

Federazioni Regionali Lombardia

Consigli Generali Regionali FAI e FILCA

Hotel Residenze Palace – Zingonia (BG) 10-11 aprile 2014

Introduzione di Attilio Cornelli

“Costruire un sindacato nuovo con passione, gusto ed innovazione”

Dopo la giornata di ieri, focalizzata sugli orizzonti e la mission nel complicato contesto economico, politico, sociale e culturale, oggi vogliamo affrontare il tema della riforma organizzativa, che ci vede dentro un processo avviato al quale riteniamo di doverci attrezzare cambiando il passo nel nostro cammino e con decisione intraprendere una fase di progettazione profonda ed innovatrice.

I documenti che ci orientano sono le delibere congressuali di entrambe le Federazioni e le conclusioni dei Consigli nazionali congiunti tenutisi a Roma il 13 novembre 2013, che hanno sostanzialmente avviato il processo di unificazione impegnando le strutture nazionali a costituire entro giugno 2014, una Struttura associativa che assuma il nome della futura Federazione e che divenga il punto di riferimento di tutte le attività che Fai e Filca andranno a realizzare rendendo visibile la progressiva integrazione fino alla costituzione del nuovo sindacato.

Il processo riorganizzativo CISL, nella sua duplice dimensione (accorpamenti territoriali e categoriali) non ce lo ha ordinato nessuno; quindi possiamo essere orgogliosi della scelta Confederale e delle nostre due federazioni di mettersi in discussione, profondamente, di autoriformarci operando significativi cambiamenti per poterci presentare ai nostri interlocutori sociali ed istituzionali con le “carte in regola” quando chiediamo di innovare e cambiare.

Il dibattito congressuale dello scorso anno ha manifestato la più ampia adesione e condivisione dei nostri quadri, che hanno capito lo spirito e le finalità.

Tra le ragioni e gli obiettivi della riforma rammentiamo che le motivazioni sono decisamente convincenti e mirano non solo a razionalizzare le risorse umane e finanziarie, bensì:

- per poter sostenere coerentemente la scelta strategica Cislina del baricentro contrattuale ed organizzativo spostato sul territorio,
- per colmare rapidamente i limiti che ci rendono deboli nell'aggredire i problemi, con risposte flessibili ed adeguate ai bisogni sempre più complessi e plurimi della gente, dei nostri soci,
- per essere all'altezza delle sfide di una società in grande cambiamento,
- per favorire il protagonismo dei nostri soci e quadri attivi nelle aziende (RSA, RSU, SAS).

Va riconosciuto alla segreteria confederale di aver creato le condizioni favorevoli per questo approdo con alcune scelte organizzative indovinate e che consentono all'insieme

dell'organizzazione di poter contare oggi sulla trasparenza di alcuni strumenti: un'anagrafica iscritti ora on-line, una gestione economica e patrimoniale trasparente ed un flusso di risorse certo per tutti i livelli dell'organizzazione. A tal riguardo, riteniamo che tale processo vada completato quanto prima, facendolo approdare verso gli orizzonti delineati da tempo: cioè più risorse alla prima linea.

Per quanto ci riguarda più direttamente, sul processo di integrazione FAI e FILCA, sappiamo che a livello nazionale si sta definendo il nome della nuova federazione ed il relativo Statuto e Regolamento che a breve gli organismi nazionali dovranno valutare e ratificare, insieme alla definizione del percorso e dei relativi tempi di realizzazione dei Congressi ai vari livelli, consapevoli che è presente una esplicita volontà confederale ad accellerarne i tempi di concreta realizzazione. La presenza di Domenico Pesenti mi esime dall'andare oltre: dal suo intervento ne sapremo certo di più e di più aggiornato.

A questo appuntamento, che riteniamo rappresenti una opportunità eccezionale e straordinaria, come vogliamo arrivarci?

Quali tappe abbiamo già percorso insieme? Quali tappe vogliamo percorrere?

Già dall'estate 2012 si è avviato un dialogo e confronto tra le segreterie regionali ed il gruppo dirigente che ha mirato innanzitutto alla reciproca conoscenza delle diverse e peculiari organizzazioni ed esperienze negoziali.

Abbiamo già realizzato due iniziative importanti per il gruppo dirigente:

1a) 8-9 Novembre 2012 - Iniziativa seminariale che ha voluto partire dalla conoscenza e confronto sulle rispettive esperienze di bilateralità; tema ritenuto strategico che vede senza ombra di dubbio le nostre categorie portatrici delle più consolidate ed avanzate esperienze nel panorama del nostro Paese.

2a) 30-31 Ottobre 2013 - Corso di formazione per il gruppo dirigente sul tema della contrattazione nazionale ed integrativa regionale, con i diversi strumenti di welfare contrattato nelle rispettive aree dell'artigianato. L'iniziativa ha mirato ad attrezzare alcuni operatori di ogni territorio affinché con competenze adeguate possano promuovere campagne informative e di proselitismo in aree frammentate dei nostri lavori, spesso marginali nella nostra azione, anche se potenzialmente sono oltre 50.000 i lavoratori dipendenti di questi settori in Lombardia.

Inoltre si è voluto suggerire e stimolare un primo terreno operativo, affinché nei territori si cominci ad operare sinergicamente tra gli operatori delle due federazioni, non nascondendoci le difficoltà ma anche considerando le notevoli potenzialità di questa area, che in questi ultimi anni ha visto crescere d'importanza la contrattazione regionale ed i molteplici strumenti bilaterali che offrono interessanti aree d'intervento a favore dei lavoratori e delle loro famiglie, li cito per evidenziare anche la complessità della materia: i Fondi di Previdenza complementare, i Fondi sanitari integrativi di SANARTI e FONSAP e gli enti bilaterali nazionali e regionali dell'artigianato ELBA e della panificazione EBIPAL.

Anche a livello territoriale abbiamo registrato ed apprezzato molteplici iniziative, intese e protocolli locali orientati favorevolmente al processo di unificazione delle due Categorie, che hanno avviato percorsi di dialogo, formazione ed anche la concreta attivazione di alcuni primi momenti operativi congiunti (in alcuni casi mettendo in sinergia anche risorse umane), che in primis hanno cercato di rafforzare la prima linea nella campagna delle DS agricole.

Abbiamo in calendario a breve incontri ricognitivi congiunti tra segreterie regionali e tutte le federazioni territoriali, per esperire una verifica trasparente delle condizioni economiche, finanziarie ed organizzative per una valutazione condivisa della sostenibilità economica ed eventuali criticità.

Alla base della felice intuizione e della scelta delle due federazioni certamente annoveriamo la sostanziale omogeneità culturale nel pensare e fare sindacato, il forte radicamento territoriale ed i più avanzati e consolidati modelli di contrattazione e bilateralità provinciale e regionale; dimensione della contrattazione di secondo livello territoriale che a fianco di quella aziendale e dei grandi gruppi esalta concretamente quel principio di sussidiarietà, a noi tanto caro.

Siamo consapevoli che sulla filiera bosco-legno le nostre potenzialità di orientare e qualificare lo sviluppo si moltiplicheranno, così come centrale dovrebbe essere il nostro ruolo nelle aree di massima priorità del Governo Renzi, che ha istituito due Unità di missione con fondi immediatamente spendibili per la riduzione dei rischi idrogeologici e la riqualificazione dell'edilizia scolastica.

Diverse sono anche le problematiche comuni che insieme possiamo affrontare con più aggressività, tra queste ne cito 3:

- la forte precarietà e flessibilità dei rapporti di lavoro nei settori frammentati dell'agricoltura e delle costruzioni; quindi la piaga del lavoro nero e del caporalato, il tema della legalità;
- la notevole presenza di lavoratori immigrati;
- l'elevata incidenza di fenomeni infortunistici e malattie professionali, con la necessità di un rilancio della cultura della prevenzione.

Su quest'ultimo aspetto rammentiamo che entrambe le Federazioni Regionali hanno dal 2010 attivato iniziative e gruppi di lavoro ispirati dai reciproci protocolli con l'INAS che si sono definiti anche a livello regionale; con la riunione delle segreterie regionali del 20 febbraio si è deciso di mettere in sinergia tutte le attività in essere e di prospettiva sulla tematica, a partire dallo "Sportello di assistenza legale per infortuni e malattie professionali" della Filca, al gruppo di lavoro sulla "Sorveglianza sanitaria" della Fai.

Con il seminario odierno vogliamo avviare la costruzione della nuova Federazione, che in una fase di progettazione, alla ricerca di nuovi paradigmi, deve orientarsi e prendere in considerazione anche un diverso modello di architettura organizzativa che nella conferma di tutela e valorizzazione delle molteplici specificità settoriali intende realizzare la garanzia di una presenza diffusa e capillare nel territorio, anche nei settori finora marginali e per un più ampio protagonismo dei nostri associati.

E' evidente che la sfida di una contrattazione di secondo livello da diffondere per l'intera platea delle aziende e lavoratori deve essere la condizione prioritaria per realizzare con maggior efficacia l'obiettivo della democrazia economica sociale partecipata.

Va modificato in profondità il nostro modello organizzativo, che ridisegni e ridefinisca in modo armonico e sussidiario le relazioni tra verticale ed orizzontale, tra i vari livelli delle federazioni, tra categorie-confederazione-servizi lasciando ampio ruolo e spazi di sperimentazioni a livello territoriale e categoriale.

La nuova federazione deve saper accogliere l'eredità di patrimoni notevoli, che è l'insieme dei valori e delle identità, delle esperienze e dei modelli organizzativi, dei tanti uomini e donne,

delegati ed iscritti che hanno caratterizzato nel passato e nel presente la FAI e la FILCA dentro la CISL.

Dovremo essere capaci di assemblare in un disegno organico, in un ordinato mosaico od intarsio (così come ci suggerivano a Bellaria i nostri segretari generali); dovremo farlo salvaguardando e valorizzando, con appositi strumenti, tutte le specificità professionali e contrattuali oggi presenti in entrambe le federazioni, valorizzando le molte eccellenze negli strumenti già oggi in campo sia a livello nazionale che regionale e territoriale. Penso alle aree della formazione, della ricerca, dell'informazione, penso alle potenzialità di relazione e di prospettiva del progetto San Francesco. Certo che non vogliamo limitarci ad una sommatoria razionale, bensì cogliere l'occasione per resettare il nostro modo di essere, agire, relazionarsi.

Con l'approssimarsi della straordinaria stagione congressuale, molteplici saranno le decisioni che dovremo formalmente assumere, sia per contribuire a determinare le scelte nazionali che per definire l'organizzazione della federazione nella nostra regione e nei nostri territori.

Analogamente allo statuto a noi pare decisamente importante giungere alla determinazione di un regolamento armonico ed unico per il riparto delle risorse ai vari livelli, possibilmente orientando maggiori risorse verso il territorio; e non da meno si sente l'esigenza di un regolamento armonizzato ed unificante dei trattamenti economici e normativi per i dirigenti e dipendenti delle federazioni.

In previsione di ciò che ci attende è opportuno che alcune questioni cominciamo a valutarle, soprattutto per quelle scelte che in modo univoco dovranno essere assunte prima dei Congressi territoriali della nuova federazione.

Oltre alla ovvia composizione degli organismi, faccio riferimento alla composizione dei Collegi dei sindaci revisori, organismo che la Filca, contrariamente alla Fai, da anni ha visto un solo Collegio presiedere alle specifiche funzioni sia a livello regionale che territoriale. Tale condizione mi pare abbia favorito la determinazione della rendicontazione annuale con il bilancio sociale oltre che quello economico: un deciso passo in avanti, un valore aggiunto che è negli obiettivi anche della Fai.

Altra questione in evidenza è la scelta della Fai di garantire una presenza dei delegati immigrati all'interno degli organismi, che considerando la significativa presenza nei luoghi di lavoro e nella nostra base associativa vuol rappresentare la volontà di offrire spazi di reale partecipazione e protagonismo, così come al loro fianco rivendichiamo pieni diritti di cittadinanza nella società.

Altro aspetto di rilievo che dovrà essere seriamente approfondito è il tema dei servizi.

I servizi sindacali (Inas, Fiscale, Vertenze, ma anche quelli sinergici con le associazioni Anolf, Adiconsum, Sicut) da tempo non li consideriamo aree marginali dell'offerta sindacale e del nostro modo di organizzarci; in questi ultimi anni la domanda è cresciuta e si è diversificata, così come è sempre più indispensabile per garantire risposte adeguate una professionalità sempre più qualificata.

A livello territoriale, anche se non in modo omogeneo, le nostre federazioni da tempo si fanno carico di organizzare diversi servizi, in taluni casi anche a nome e per conto delle altre categorie; le esigenze che i nostri soci manifestano sempre più frequentemente non trovano adeguate risposte da parte dei servizi confederali, che a fatica riescono a dare risposte adeguate alle specificità sempre più rilevanti offerte dalle tutele della bilateralità nazionale e territoriale.

La profonda riorganizzazione del sistema servizi è quindi indispensabile se si vuole rimanere all'altezza delle nuove domande dei cittadini, soprattutto dei nostri soci, ai quali vanno assicurate "corsie preferenziali" ed assistenza.

Riteniamo che solo dal confronto e dal dialogo sul territorio, dentro un coordinamento regionale, possono essere individuate le soluzioni migliori, anche rimettendo in discussione ruoli e consuetudini.

Ora vi presento il relatore:

Flavio Sangalli, ex sindacalista Cisl, frequentante il corso lungo di Firenze negli anni della sua gioventù, successivamente da oltre 35 anni si occupa di consulenza di direzione e di apprendimento organizzativo nelle associazioni di rappresentanza e cooperative. E' docente nel corso di laurea di Scienze dell'organizzazione dell'Università di Milano Bicocca e nel master di economia della cooperazione dell'Università di Bologna.

Con la sua assistenza pensiamo di avviare un piano progettuale nei prossimi mesi coinvolgendo in primis il Comitato Esecutivo e che in due fasi sviluppi dapprima una indagine conoscitiva delle funzioni e dei processi oggi caratterizzanti le nostre federazioni; successivamente con maggior consapevolezza ed acquisendo competenze e sensibilità nuove, giungere prima della unificazione a definire collegialmente un piano progettuale ed una pianificazione realizzativa.

Alcuni concetti, vi saranno certo più chiari dopo la sua relazione.

Crescere e partecipare da protagonisti: saranno i nostri imperativi, dovremo certamente continuare e meglio a metterci in gioco, con i nostri valori di riferimento; troviamo il coraggio di osare, di "proiettare il cuore oltre l'ostacolo".

Dobbiamo continuare a contribuire ad estendere diritti di cittadinanza, a formare coscienze civili, virtù politiche, senso del diritto e della libertà, emancipazione e saggezza nella quotidianità, offrendo ascolto, attenzione, solidarietà, ma anche risposte concrete e traguardi possibili:

SIAMO CERTI, SIAMO FIDUCIOSI, INSIEME SI PUO'